

UN VIAGGIO NELLA PAURA



Testi di Marco Carassi

A cura di Chiara Barbero
e Marco Testa

Archivio di Stato di Torino

Associazione Amici
dell'Archivio di Stato di Torino

HAPAX
EDITORE

Introduzione	7
Qualche riflessione introduttiva sugli argomenti affrontati nella raccolta.....	9
1. Paura di essere ridotto in schiavitù	11
1) Anni Ottanta del sec. XVIII. Memoria anonima, in copia, contenente una supplica per la liberazione di schiavi maomettani da scambiare con schiavi cristiani. <i>AST, Corte, Paesi, Sardegna, Materie feudali, Feudi per A e B, mazzo 22.</i>	
2) Anni Ottanta del sec. XVIII. Memoria anonima, redatta in Cagliari da un funzionario del re di Sardegna: relazione di alcuni discorsi tenuti dal Bey di Tunisi in seguito alla liberazione di alcuni Tabarchini, da poco arrivati a Cagliari (s.d.). <i>AST, Corte, Paesi, Sardegna, Materie feudali, Feudi per A e B, mazzo 22.</i>	
2. Paura di essere torturato	13
3) 19 settembre 1739. Condanna a morte di Clara Fossarella per bestemmie e sortilegi, con applicazione delle tenaglie infuocate prima dell'impiccagione. <i>AST, Sezioni Riunite, Senato di Piemonte, Sentenze criminali, vol. 23, f. 251.</i>	
4) 10 giugno 1814. Editto regio che stabilisce l'abolizione della tortura, e dell'infamia tradizionalmente applicata ai parenti dei colpevoli, e decreta l'indulto, cioè il condono delle pene per molti reati commessi prima del 21 maggio 1814, coll'esclusione dall'indulto di un elenco di delitti atroci e di maggiore allarme sociale. <i>AST, Corte, Materie giuridiche, Editti originali, mazzo 46.</i>	
3. Paura di morire di malattia epidemica	15
5) 27 agosto 1835. La commissione sanitaria per la Città, Borghi e Territorio di Torino emana disposizioni organizzative per contrastare la diffusione del colera. <i>AST, Corte, Materie economiche, Sanità pubblica, Categoria II. Provvidenze, notizie e altre scritture riguardanti la pubblica sanità, mazzo 17.</i>	
4. Paura delle vaccinazioni	17
6) 1804. Programma di una "Società collo scopo di estinguere il vajuolo...", allegato alla lettera dell'Economista Generale dei Benefici ecclesiastici Charles Tardy del frimaio anno 13 (senza indicazione di giorno, ma tra novembre e dicembre 1804) all'Amministratore generale della 27ª Divisione, Menou, in cui si propone di far distribuire ai sacerdoti un breve e chiaro testo sull'utilità delle vaccinazioni, sollecitandoli a spiegarne al popolo le ragioni e "détruire tout préjugé contre une opération si salutaire". <i>AST, Sezioni Riunite, Governo Francese, Sezione prima, mazzo 112, fasc. Vaccino.</i>	
5. Paura degli incendi	19
7) 13 aprile 1905. Incendio in una soffitta soprastante alla Biblioteca Nazionale di Torino. <i>AST, Sezioni Riunite, Questura di Torino, primo versamento, categoria G, mazzo 49.</i>	
6. Paura di essere perseguitato per la propria fede	20
8) 25 maggio 1655. Breve di papa Alessandro VII al duca Carlo Emanuele II di Savoia di congratulazione per aver inteso tramite il suo nunzio, vescovo di Bitonto, ch'egli abbia ottenuto la vittoria contro i Lucernini (così venivano chiamati i protestanti della valle di Luserna). <i>AST, Sezione Corte, Materie ecclesiastiche, Materie ecclesiastiche per categorie, categoria 38 - Eretici, mazzo 1.</i>	

- 9) 5 giugno 1561. Capitolazione tra Filippo di Savoia, signore di Racconigi, e gli abitanti delle Valli di Luserna, con la concessione di diversi privilegi.
AST, Corte, Paesi, Pinerolo, Provincia di Pinerolo, mazzo 15.
- 10) 31 gennaio 1686. Editto del duca Vittorio Amedeo II che proibisce ai protestanti delle valli di Luserna di radunarsi, nemmeno nelle abitazioni, per professare la religione riformata. Con questo editto viene abolita ogni tolleranza concessa in passato; ai contravventori verranno confiscati i beni e saranno condannati a morte.
AST, Corte, Materie giuridiche, editti originali, mazzo 13.2.
- 11) 17 febbraio 1848. Lettere Patenti colle quali S.M. ordina che li Valdesi siano ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici degli altri suoi sudditi; a frequentare le scuole, le università e a conseguire i relativi titoli.
AST, Corte, Materie giuridiche, editti originali, mazzo 68.

7. Paura di morire di fame e non poter aiutare la propria famiglia26

- 12) 21 luglio 1797. Il giudice Bonini scrive da Carignano, probabilmente alla segreteria di Stato per gli affari interni, riferendo sulla insurrezione popolare contro il prezzo insostenibile delle granaglie, e segnalando il suo intervento per calmare gli animi, consistito nel ridurre le diverse tasse che gravano sui prodotti agricoli.
AST, Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, materie politiche per rapporto all'interno in genere, mazzo 7.
- 13) 4 novembre 1791. Lettera del prefetto di Pinerolo (al segretario di Stato per gli affari interni) in cui si parla dei tumulti contadini per l'esenzione dai cotizzi e ai quali partecipa il massaro Giuseppe Antonio Gallo.
AST, Sezione Corte, Materie politiche per rapporto all'interno in genere, mazzo 3, fasc. 3.

8. Paura degli immigrati28

- 14) 12 giugno 1855. Il Console del regno di Sardegna a New York, Valerio, scrive a Cavour, riferendogli che le autorità locali sono ostili all'immigrazione italiana ed, essendo state avvertite che è in arrivo il brigantino sardo "Silenzio", potrebbero respingerne i passeggeri, temendo che la nave sbarchi persone che si dedicheranno all'accattonaggio, come è già avvenuto per altri emigranti del regno di Sardegna.
AST, Corte, Materie politiche relative all'estero, Consolati nazionali, New York, mazzo 1.

9. Paura della criminalità 29

- 15) Torino, 6 maggio 1863. Sentenza di condanna di soldati di stanza al forte di Fenestrelle, appartenenti all'associazione di malfattori detta "Camorra", per tentativo di estorcere con la violenza denaro ai commilitoni.
AST, Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino, Sentenze, 1863, vol. 2, f. 70 e seguenti.
- 16) Napoli, 23 dicembre 1867. Il generale comandante della divisione militare di Napoli, il piemontese Ignazio Pettinengo, riferisce al ministro della Guerra sulle operazioni antibrigantaggio in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, segnalando le cause sociali del fenomeno e dunque l'insufficienza di un contrasto puramente militare.
AST, Ministero della guerra, segretariato generale, divisione gabinetto, affari confidenziali e riservati, Brigantaggio, 1867, mazzo 7.
- 17) Torino, 3 marzo 1858. Rinvio a giudizio della banda Delpero, composta di briganti piemontesi.
AST, Sezioni Riunite, Corte d'Appello Torino, Sezione d'Accusa, Sentenze, volume 2298.

10. Paura degli attentati 38

- 18) Genova, 13 marzo 1858. La poesia anonima affissa ai muri di Genova attira l'attenzione della polizia perché inneggia a Felice Orsini, autore del fallito attentato contro Napoleone III.
AST, Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Materie politiche per rapporto all'interno in genere, mazzo 18.

- 19) Genova, il 30 agosto 1858. Notizie sulle cospirazioni mazziniane e possibili attentati contro Napoleone III e contro Cavour.
AST, Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Materie politiche per rapporto all'interno in genere, mazzo 18.
- 20) 6 dicembre 1904. Il prefetto di Torino al ministro dell'Interno. Attentato contro la sicurezza del treno n.657 – linea Torino-Torre Pellice in località Gas/Luserna-S.Giovanni.
AST, Sezioni Riunite, Questura di Torino, primo versamento, categoria G, mazzo 49.
- 21) Gennaio – aprile 1970. Estratti dai "Mattinali", rapporti quotidiani del questore al prefetto.
AST, Sezioni Riunite, Prefettura di Torino, Gabinetto, Primo versamento, mazzo 186/1.
- 11. Paura di essere avvelenato**41
- 22) 15 marzo 1904. Rapporto del Delegato di Pubblica Sicurezza al Procuratore del re.
AST, Sezioni Riunite, Questura di Torino, primo versamento, categoria G, mazzo 48.
- 23) 7 aprile 1905. Rapporto dell'Ufficiale sanitario al Questore di Torino su sofisticazioni alimentari.
AST, Sezioni Riunite, Questura di Torino, primo versamento, categoria G, mazzo 49.
- 12. Paura delle catastrofi naturali** 42
- 24) 10 giugno 1756. L'intendente di Torino, a seguito dei danni provocati dall'inondazione in val Ceronda, informa del tentativo attuato dal prete Francesco Gappeani, parroco di Varisella, per ottenere sussidi a beneficio della sua comunità.
AST, Sezioni Riunite, Ufficio Generale delle Finanze, Inondazioni, corrosioni e gragnuola, mazzo 4.
- 25) Torino, 2 dicembre 1755. Corso del fiume Sesia principiando dal luogo d'Allagna sino al borgo di Varallo...con distinzione dell'alveo... nuovo formatosi nell'inondazione seguita nel mese di ottobre 1755..., Cantù Ing. Topografo. Particolare.
AST, Corte, Carte topografiche, Serie III, Sesia n.2.
- 26) 14 ottobre 1755. Relazione del cavalier di Robilant sull'alluvione avvenuta in Val Sesia.
Biblioteca Reale di Torino, Storia patria, 751/1.
- 13. Paura di non potersi esprimere liberamente**47
- 27) 26 marzo 1848. Regio editto col quale S.M. stabilisce la libertà della stampa, colle regole a tutela del bene che dalla medesima ne deriva, e colle pene a repressione degli eccessi che si venissero a commettere per mezzo della medesima.
AST, Corte, Editti originali, mazzo 68.
- 28) 1° maggio 1917. Telegramma con cui l'ufficio di censura di Milano vieta la pubblicazione del manifesto della Direzione socialista italiana contro la guerra.
AST, Corte, Stampa censurata, Uffici di censura, mazzo 4.
- 29) Regio Decreto Legge 15 luglio 1923, n. 3288. Sulla gerenza e vigilanza dei giornali e delle pubblicazioni periodiche.
- 30) Regio Decreto Legge 10 luglio 1924, n. 1081. Norme di attuazione sulla gerenza e vigilanza dei giornali e delle pubblicazioni periodiche.
- 14. Paura di essere oggetto di ingiustizia fiscale**53
- 31) 11 maggio 1719. Memoria sulle operazioni che si dovranno fare per la perequazione.
AST, Corte, materie economiche, perequazione, mazzo 2, fasc. 3.
- 32) Luglio 1721. Stato in cui si trova il travaglio della Perequazione con diversi riflessi sopra il medesimo.
AST Corte, materie economiche, perequazione, mazzo 2, fasc. 4.
- 33) 5 maggio 1731. Editto di S.M. il re Carlo Emanuele III per la perequazione generale dei carichi dei beni allodiali dovuti da tutte le Comunità che si trovano di qua da' monti.
AST, Corte, Editti originali, mazzo 25.

15. Paura di essere vittima di sortilegi	58
34) 1709 e 1710. Atti criminali contro Giovanni Antonio Boccalaro di Caselle detenuto per cospirazione contro la persona di Sua Altezza Reale mediante una piccola statua, condannato dal Senato per sentenza de 28 gennaio 1710 alla morte colle esemplarità. <i>AST, Corte, materie giuridiche, materie criminali, polizia, mazzo 12.</i>	
16. Paura di morire in guerra lontano dal proprio paese	58
35) 20 luglio 1809. Relazione al prefetto di Torino del capitano di gendarmeria relativa al sostegno della popolazione per i disertori e renitenti in zona di Chiaves e Ceres. <i>AST, Corte, carte di epoca francese, serie 2ª, mazzo 29, fascicolo 6.</i>	
36) 23 agosto 1809. Copia del rapporto del commissario di polizia Palis al Sindaco di Torino relativo ai disertori e renitenti alla leva, presenti nei boschi della collina torinese. <i>AST, Corte, carte di epoca francese, serie 2ª, mazzo 29, fascicolo 6.</i>	
37) 2 ottobre 1812. Dispaccio telegrafico che informa il Governatore del Piemonte dell'entrata delle truppe napoleoniche in Mosca. <i>AST, Corte, Carte di epoca francese, serie 2ª, mazzo 31, fasc. "Guerre, notizie".</i>	
38) 21 gennaio 1813. Atto di morte avvenuta in Polonia (ora Lituania) di militare reclutato in Piemonte. <i>AST, Sezioni Riunite, Atti dello stato civile napoleonico, Atti di morte di militari dell'esercito napoleonico, mazzo 36.</i>	
17. Paura di non poter con il proprio voto contribuire a decidere le sorti del proprio paese	61
39) 6 novembre 1860. Le Donne Fabrianesi, benché non ammesse a votare al plebiscito per l'unione di Marche e Umbria al regno costituzionale di Sardegna, assicurano la loro adesione ideale a Vittorio Emanuele Secondo. <i>AST, Museo storico, cat. V n. 7, Plebisciti, Fabriano, 6 novembre 1860.</i>	
18. Paura dei danni della guerra	61
40) 7 settembre 1704. Relazione sui danni inferti dalle truppe francesi e ausiliarie nell'Alessandrino durante l'anno 1704. <i>AST, Corte, Paesi, Paesi di nuovo acquisto, Contado di Alessandria, mazzo 3.</i>	
Nota bibliografica	63

Introduzione

Come nasce questa raccolta



Chi vede un *thriller* in TV, chi legge un *giallo*, chi sale sull'ottovolante, chi si fa raccontare per l'ennesima volta la storia dei tre porcellini... sa di procurarsi, in condizioni di sicurezza, il sottile piacere della paura.

Tuttavia la paura non è sempre così facilmente dominabile.

Nella realtà la paura (che è nata nella notte dei tempi come strumento di sopravvivenza dell'uomo primitivo) si presenta in varie forme, alcune delle quali fondate su basi inconsistenti, altre invece utili a mettere in guardia contro rischi evitabili (ad es. paura di non sentire arrivare l'autobus perché assordati dalla musica nelle cuffie). Alcuni tipi di paura possono avere effetti dirompenti sugli individui e sulle società umane. È molto diverso avere paura di un oroscopo negativo o avere paura di bassi standard di sicurezza.

Per di più nella società della comunicazione le paure che un tempo erano confinate ad ambiti limitati tendono ormai a diffondersi a grande velocità.

È significativo che la radio pubblica britannica BBC sia stata invitata già nel 1926 a non mettere più alla prova il livello medio di intelligenza del suo pubblico, dopo aver trasmesso una finta cronaca della distruzione della Camera dei Comuni a cannonate da parte di una inesistente rivolta popolare londinese. I giornali americani ironizzarono volentieri sulla credulità degli inglesi. Tuttavia un panico ancor più esteso fu provocato negli Stati Uniti nel 1938 dalla radiocronaca dello sbarco dei marziani sulla costa orientale del paese, ovviamente di aspetto abbastanza schifoso, ma temibilmente attrezzati col "raggio della morte".

Anche un drammatico evento reale come gli attentati dell'11 settembre 2001 a New York, che provocarono il crollo delle torri gemelle, ebbero nei mass media echi terrorizzanti su notizie prive di fondamento a proposito di altri imminenti attacchi.

Conoscere le paure per dominarle. Paure fondate e paure infondate

È quindi una esigenza assoluta per ogni essere vivente, e per ogni società, mettersi in grado di riconoscere le cause della paura, distinguere quelle realistiche da quelle irrazionali, e prepararsi a farvi fronte quanto meglio possibile orientando le emozioni in modo costruttivo, perché è giusto, tra l'altro, avere paura non solo per se stessi, ma anche per le sofferenze degli altri. Occorre con priorità contrastare l'impatto delle paure sull'equilibrio personale e sulla coesistenza civile.

La storia ci offre molti esempi di eventi che hanno generato paura e ancor più numerosi esempi di reazioni umane a tali sfide che vanno dal panico (che confonde), allo scoraggiamento catatonico (che paralizza), al delirio di persecuzione (che attribuisce ad altri la colpa della propria angoscia), alle rassicurazioni fasulle (ne sono un esempio gli scongiuri degli sciamani o la uccisione del capro espiatorio, come i presunti "untori" umani della peste), fino all'attivismo incosciente e al coraggio intelligente.

Per fare solo qualche riferimento ad eventi ansiogeni degli ultimi anni, si pensi al morbo della mucca pazza, all'influenza aviaria, al virus Ebola, all'uso indiscriminato di pesticidi sui prodotti agricoli, alla corruzione e alla criminalità organizzata che sono la palla al piede del nostro Paese, alla microcriminalità urbana che alimenta l'insicurezza personale, alla nube atomica di Cernobil che i venti hanno diffuso in tutta Europa, agli attentati contro persone qualsiasi rivendicati dai terroristi come "guerra santa", alle migrazioni bibliche di rifugiati che fuggono dalle guerre e dalla fame.

Alcune risposte irrazionali alla paura: il fanatismo, il bullismo, le superstizioni

Una risposta tipica a certe paure è il fanatismo. Amos Oz, lo scrittore israeliano autore di "Contro il fanatismo", osserva che se il fanatico è disposto persino a sacrificare se stesso per salvare gli altri, anche contro la loro volontà, dai pericoli che lui crede di essere l'unico a vedere con chiarezza, ciò significa che è una persona altruista e dunque difficile da guarire. Come cura per il fanatismo Amos Oz suggerisce alcuni rimedi che richiedono un lento lavoro di costruzione di alternative al fondamentalismo. Ad esempio: suscitare speranze concrete di soluzione ai problemi che generano paura, umiliazione, disperazione; sviluppare la capacità di immaginarsi al posto degli altri (sarebbe bastato poco perché io nascessi dall'altra parte della barricata e ora come mi vedrei se io fossi il mio nemico?); sviluppare il senso dell'umorismo e la capacità di sorridere non solo degli altri, ma anche di se stessi; riconoscere di non essere né del tutto

indipendenti, né totalmente schiavi di una tradizione, ma per metà legati alla propria cultura e per metà aperti alla libertà di fare scelte di cambiamento (Oz corregge la poesia di John Donne: *nessun uomo è un'isola ...* precisando che in verità tutti siamo *penisole*, al tempo stesso radicati nel continente e protesi verso il mare aperto).

Anche il bullismo ha origine in una paura, quella del sentimento inconscio della propria inadeguatezza e inferiorità: una personalità immatura sente il bisogno di assicurarsi mediante la violenza verso i più deboli. L'aggressore cerca conforto alla propria paura provocando la paura dell'agredito. Sarebbe invece utile in molte circostanze avere paura di incutere paura.

Le reazioni alla paura dipendono non solo da fattori oggettivi (la gravità del fatto che genera paura), ma anche dalle capacità dei singoli individui di mantenersi lucidi e di fare ricorso alla memoria dei comportamenti (anche di altre persone) dimostratisi efficaci per modificare la realtà in senso positivo, di fare appello alle proprie risorse psicologiche e culturali e alle reti di solidarietà con altre persone. La capacità di reagire positivamente alle difficoltà è chiamata resilienza.

Il fatto che non tutti riescano a reagire in modo costruttivo allo stesso timore, può anche indurre qualcuno a speculare sulla vulnerabilità emotiva di un certo numero di persone di fronte a determinate paure.

Non meno pericolose di quelle reali sono le paure basate sul nulla, come è tipico delle superstizioni. Terribile in proposito il caso recente della studentessa spinta al suicidio dal crudele isolamento causato dalla stupidità dei suoi compagni che credevano di doverne avere paura perché sui social networks circolava l'irresponsabile accusa a lei rivolta di "portare sfiga".

Ogni volta che nelle società umane si è profilato all'orizzonte il demone di una nuova fonte di paura, è stato necessario sforzarsi di comprenderne le cause per cercare, non sempre con successo, di liberarsi dall'angoscia di non sapere come reagire. Infatti l'incapacità di trovare risposte genera nevrosi o disperazione.

Quanto più il mondo in cui viviamo diventa complicato, tanto più complessa è la sfida di trovare risposte adeguate alle paure, ma ci sono d'aiuto la ricca pluralità delle nostre culture ed esperienze che non ci lasciano indifesi di fronte ai continui mutamenti della realtà intorno a noi.

L'Italia è uno dei paesi europei che può mutare in vantaggio le debolezze della sua tardiva unificazione nazionale. Infatti essa, grazie alla sua storia più faticosa e frammentata di quella di altri paesi, grazie alla mescolanza di genti diverse e allo straordinario intreccio delle diverse nostre eredità culturali, ha accumulato un tesoro di flessibilità ed inventiva che in tutto il mondo è riconosciuto come carattere prevalente degli italiani.

La preparazione dell'antologia

La presente raccolta di documenti è stata realizzata da Chiara Barbero e Marco Testa, allievi della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica istituita presso l'Archivio di Stato di Torino. Il progetto del fascicolo e il coordinamento del lavoro sono stati assicurati dal sottoscritto, d'intesa con il dr. Edoardo Garis, responsabile del Servizio educativo dell'Archivio di Stato, e con l'incoraggiamento della direttrice, dr.ssa Monica Grossi.

Con tale raccolta l'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino si propone di sperimentare un metodo che consenta di configurare una apposita sezione di iniziative didattiche entro il progetto *Manutenzione della memoria territoriale*, di attività a sostegno dell'Archivio di Stato. L'Associazione si propone contestualmente di offrire al pubblico più ampio, non solo a quello scolastico, una inconsueta occasione per riflettere in prospettiva storica proprio su questo tema così delicato e inquietante della paura.

Ciascuno trarrà dall'esame di questi casi le conclusioni che ritiene opportune, ma la riflessione sul tema comunque si presta ad affinare le capacità di giudizio critico, e l'attitudine a formulare creative risposte alle difficoltà della vita, anche grazie ad una migliore consapevolezza dei pericoli e dei dilemmi sociali, politici e morali che altre persone prima di noi hanno dovuto affrontare.

Marco Carassi

Avvertenza

I documenti sono stati trascritti mantenendo la grafia originale del testo. Sulla punteggiatura, generalmente rispettata fedelmente, è stato ritenuto opportuno intervenire in pochissimi casi al fine di facilitare la lettura. La scelta delle maiuscole è stata adeguata all'uso moderno.

Qualche riflessione introduttiva sugli argomenti affrontati nella raccolta

La raccolta non segue un andamento cronologico, ma prende in considerazione diciotto temi per ognuno dei quali sono stati selezionati uno o pochi documenti, allo scopo di testimoniare un tipo di paura e il modo (giusto o sbagliato che sia ai nostri occhi), che in quei contesti storici risulta esser stato scelto per farvi fronte.

La **paura di essere ridotto in schiavitù** è il primo di questi temi. Le testimonianze raccolte sono relative al commercio che ancora nel Settecento e nel primo Ottocento si faceva nel Mediterraneo di persone rapite dai pirati. La questione politica e morale che si presentava alle autorità era se fosse lecito pagare un riscatto (in danaro o in cambio di galeotti maomettani catturati) per liberare i prigionieri cristiani dai mercanti di Tunisi e di Algeri. Sembra un tipo di paura lontanissima nel tempo, ma la presenza attuale nelle nostre città di delinquenti che sfruttano giovani donne costrette alla prostituzione, e ragazzini costretti a mendicare, indica la sopravvivenza di altre forme di schiavitù. Cesare Beccaria ha tracciato la strada per il superamento della **paura di essere torturato**, ma Amnesty International ci ricorda che la strada da percorrere sembra essere ancora lunga.

Che la **paura di morire di malattia epidemica** possa suggerire utili misure di prevenzione e di cura è una lenta conquista che dobbiamo ai progressi della medicina, dell'organizzazione sanitaria e anche all'indebolimento delle superstizioni. Esempi recenti di **paura delle vaccinazioni** dimostrano quanto sia difficile raggiungere una generale consapevolezza che i rimedi della scienza non sono infallibili, ma rinunciarvi è un rischio altissimo.

Il fuoco è calore e conforto, ma può essere anche distruzione e morte: la **paura degli incendi** è presente in tutte le epoche ed è all'origine delle attuali severe normative di sicurezza.

Una delle più significative cartine di tornasole dello sviluppo civile di una società e di uno Stato è la maggiore o minore **paura di essere perseguitato per la propria fede**, che ha origine nella speculare paura che altri coltivano per la libertà di coscienza. Si tratta di paure che non hanno uno sviluppo univoco, ma che dipendono da scelte morali e politiche sempre da rinnovare, come testimonia l'alternanza storica di periodi di tolleranza e di persecuzione.

Fin dalla notte dei tempi la **paura di morire di fame e di non poter aiutare la propria famiglia** ha perseguitato gli uomini, alle prese con la sopravvivenza quotidiana nei periodi di carestia, di crisi economica, di fronte alle ingiustizie fiscali e alle speculazioni dei mercati senza regole.

Ancora attuale è l'antico problema della **paura che possono ispirare gli immigrati**, se non sono adeguatamente governati i fenomeni delle guerre, della miseria e della mancanza di lavoro che li spingono a emigrare. Le ostilità americane verso gli emigrati italiani negli Stati Uniti di metà Ottocento possono essere materia di utile riflessione.

La **paura della criminalità** è tipica di tutte le epoche ed è qui testimoniata, per rispettare la *par condicio*, dai camorristi della Val Chisone, dal brigantaggio meridionale e da quello piemontese dell'Ottocento.

La storia del Risorgimento, quella delle lotte sociali a cavallo tra Ottocento e Novecento e degli anni di piombo del terrorismo italiano rosso e nero offrono molti esempi della **paura degli attentati**, ritornata di recente all'attenzione in tutto il mondo con la diffusione del terrorismo che dice di ispirarsi alla religione islamica.

Una emozione più casalinga, ma preoccupante quanto basta, è la **paura di essere avvelenato** con cibi e bevande messe abusivamente in commercio o deliberatamente avvelenate a scopo di omicidio.

La **paura delle catastrofi naturali** è sempre stata occasione di riflessioni sulla maggiore o minore prevedibilità degli eventi e dunque sulla maggiore o minore responsabilità di chi ha trascurato le precauzioni per mettersi al riparo o almeno diminuire l'impatto dell'evento.

La **paura di non potersi esprimere liberamente** trova parziale conforto nello sviluppo di normativa a tutela della libertà di stampa, a partire dall'editto sabauda del 1848, ma l'evoluzione verso garanzie più ampie di libertà ha delle fasi in controtendenza, come durante il regime fascista.

Come noto, pagare le tasse è comunque difficoltoso, ma diventa insopportabile soprattutto quando le imposizioni sono percepite come ingiuste perché mal distribuite. Perciò le politiche del riformismo settecentesco che mirano al riequilibrio dei carichi tra le comunità e tra i contribuenti cercano di smorzare

nei sudditi la **paura di essere oggetto di ingiustizia fiscale**.

La potente molla delle emozioni concorre con le capacità razionali di giudizio nel determinare le azioni umane. Esiste quindi un vasto ambito nel quale possono prendere piede le superstizioni che alimentano sia la **paura di essere vittima di sortilegi**, sia l'uso dei sortilegi per difendersi da paure più o meno inventate.

La **paura di morire in guerra lontano dal proprio paese**, aggiunge al dolore di perdere la vita per una causa ingiusta, come certo sono le guerre di aggressione, anche lo strazio di pensare che i propri cari non avranno nemmeno la consolazione di portare un fiore sulla tomba. Anche per chi rimane a casa gli eventi bellici non risparmiano la **paura dei danni della guerra**, distruzioni materiali, perdite di vite umane, dolori inenarrabili e traumi psicologici profondi.

La **paura di non poter con il proprio voto contribuire a decidere le sorti del proprio paese** è tipico dell'età contemporanea durante la quale si sviluppano lentamente meccanismi di rappresentanza democratica, dove il voto alle donne risulta una conquista molto tardiva.

Marco Carassi